

ANNO 2003/2004

Seduta XXXIV: martedì 23 marzo 2004 - serale

SOMMARIO

1. Legge cantonale di applicazione della Legge federale sulla protezione dell'ambiente (LALPAmb) e Legge concernente l'istituzione dell'azienda cantonale dei rifiuti (LACR) (seguito)
 - Messaggio del 19 aprile 2000 no. 4998
 - Messaggio aggiuntivo del 5 febbraio 2002 no. 4998A
 - Rapporto di maggioranza del 10 marzo 2004 no. 4998/4998A R1; relatrice: Monica Duca Widmer
 - Rapporto di minoranza del 10 marzo 2004 no. 4998A R2; relatori: Lorenzo Quadri e Rodolfo Pantani
2. Chiusura della seduta e rinvio

PRESIDENZA: Marco Fiori, Presidente

Alle ore 17.05 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 85 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Adobati - Allidi-Cavalleri - Arigoni - Arn - Bacchetta-Cattori - Bagutti - Beltraminelli - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bergonzoli - Bertoli - Bignasca - Bobbià - Boneff - Bonoli - Bordogna - Brivio - Butti - Caimi - Calastri - Canonica G. - Canonica I. - Carobbio - Carobbio Guscelli - Cavalli - Celio - Colombo - Croce - Dafond - David - Del Bufalo - Dell'Ambrogio - De Rosa - Duca Widmer - Ducry - Ferrari C. - Ferrari M. - Fiori - Foletti - Fornera - Gemnetti - Genazzi - Ghisletta D. - Ghisletta R. - Giudici - Gobbi N. - Gobbi R. - Guidicelli - Isenburg - Lepori - Lepori Colombo - Lombardi - Lotti - Lurati - Maggi - Malandrini - Marra - Marzorini - Mellini - Merlini - Orelli - Orsi - Pantani - Pedrazzini - Pellanda - Pelossi - Pestoni - Piazzini - Pinoja - Poli - Quadri - Ravi - Regazzi - Ricciardi - Righinetti - Rizza - Robbiani - Rusconi - Salvadè - Soldati - Suter - Terrier - Torriani - Truatsch - Vitta

Si è scusato per l'assenza:

Dominé

Non si sono scusati per l'assenza:

Jelmini - Menghetti - Pini - Savoia

1. LEGGE CANTONALE DI APPLICAZIONE DELLA LEGGE FEDERALE SULLA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE (LALPAMB) E LEGGE CONCERNENTE L'ISTITUZIONE DELL'AZIENDA CANTONALE DEI RIFIUTI (LACR) (seguito)

Messaggio no. 4998 del 19 aprile 2000

Messaggio aggiuntivo no. 4998A del 5 febbraio 2002

Continua la discussione di entrata in materia.

ALLIDI-CAVALLERI C. - Desidero attirare brevemente l'attenzione su un tema che mi sta particolarmente a cuore, quello dei rumori, affrontato estesamente dal rapporto commissionale della collega Monica Duca Widmer – che va ringraziata per l'enorme mole di lavoro svolto –, così come dall'ottimo *Rapporto cantonale sulla protezione dell'ambiente*, un bilancio approfondito di 20 anni di politica ambientale in Ticino, che invito tutti i granconsiglieri a leggere. Secondo quel documento il rumore, soprattutto quello di sottofondo, diurno e notturno, è aumentato in modo esponenziale nel nostro Cantone, provocato com'è dalla rete stradale, dai cantieri, dagli aerei e dagli elicotteri, e ancora dagli impianti di riscaldamento e di ventilazione, e così via. Ad esso si aggiunge poi un inquinamento fonico proveniente dalle attività umane, spesso accompagnate dall'uso di apparecchi rumorosi.

Molti Comuni sono corsi ai ripari dotandosi di specifiche ordinanze in materia, ma è pur vero che la varietà delle condizioni geografiche e le diverse sensibilità in merito al problema hanno fatto in modo che spesso tali decisioni si ripercuotessero sui Comuni vicini, visto che il confine comunale non costituisce una barriera fisica al rumore. Di tutto ciò ne sanno qualcosa i Locarnesi che la scorsa estate, già torrida, hanno passato notti insonni grazie ai rumori provenienti dalle manifestazioni che si svolgevano in città.

Eminenti studi scientifici hanno individuato nell'inquinamento fonico la causa di molteplici affezioni della salute. È quindi importante che lo Stato si occupi fattivamente della prevenzione dei rumori e della sensibilizzazione della popolazione sui pericoli che vi sono connessi per ristabilire, come propone anche il Rapporto citato, un paesaggio sonoro gradevole. Dobbiamo questo sforzo ai nostri cittadini, che in Ticino vivono e operano, ma anche alle migliaia di turisti che scelgono il nostro Cantone per le loro vacanze, un'importante risorsa economica che il Paese non deve lasciarsi sfuggire. Pur di trovare paesaggi ameni e soprattutto tranquillità, questi turisti sono disposti a pagare di più di quello che pagherebbero in altre destinazioni concorrenti. La scorsa estate parecchi sono stati i mancati arrivi per i problemi della galleria del San Gottardo, ma altrettanto numerose sono state le partenze anticipate a causa dei rumori delle città, e molti ricorderanno le veementi reazioni degli albergatori locarnesi.

Concludo chiedendo al Dipartimento interessato e al Consiglio di Stato, che so sensibili a questo problema, di non abbassare la guardia e di occuparsi di sensibilizzazione del cittadino sui danni derivanti dall'inquinamento fonico, riprendendo e adattando, proprio nello spirito di rigore finanziario che caratterizza questa fase, un lavoro realizzato negli anni Ottanta con la campagna cantonale contro i rumori, promossa allora in collaborazione con gli ambienti del turismo ticinese.

La sottoscritta, i Locarnesi, e i cittadini ticinesi già sin d'ora ringraziano.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Vorrei ribadire innanzitutto quanto detto dal deputato Manuele Bertoli che ha insistito a giusto titolo sulla necessità di fare, tutti, un passo indietro, cogliendo infine l'opportunità che ci è data di chiudere una vicenda estremamente travagliata, colma di problemi, errori, discussioni, polemiche e quant'altro. Senza voler discolpare nessuno – né i Consiglieri di Stato succedutesi nel corso dell'ultimo ventennio, né i parlamentari, chiamati ad avallarne le decisioni, né, in taluni momenti, l'opinione pubblica –, proprio grazie alla situazione di *impasse* venutasi a creare, siamo oggi nella condizione di poter decidere su un sistema di smaltimento dei rifiuti assai meno costoso di quello previsto inizialmente. Per altro verso, va pur detto che nonostante la tanto decantata emergenza rifiuti, grazie proprio all'attività del Dipartimento e dei vari enti, il Ticino è sempre riuscito a smaltire i propri rifiuti a un prezzo che si situa nella media svizzera, e anzi fino a pochissimi anni fa si collocava ben al di sotto di tale media, riuscendo anche ad ammortizzare i costi delle discariche progettate per una capacità che andava ben al di là dell'anno 2000, quando è entrata in vigore la legge federale che un po' inaspettatamente ne ha bloccato l'utilizzo. Non tutti i mali sono venuti per nuocere, tanto che oggi ci troviamo di fronte alla possibilità di rispondere ai problemi in modo adeguato nell'interesse di tutto il Cantone.

Fatte queste premesse e ringraziata una volta ancora la Commissione della legislazione per l'eccellente lavoro svolto, passo a rispondere puntualmente a quanto osservato e chiesto nel corso della discussione odierna, non senza però sottolineare preliminarmente che condivido e aderisco anche a nome del Consiglio di Stato al desiderio espresso dalla Commissione di avere un'azienda che possa certo lavorare, ma che sia vincolata nel suo agire da limiti ben precisi, sui quali ritornerò in seguito.

Al signor Righinetti, che ha espresso perplessità sulla delibera senza concorso dei lavori concernenti la parte edile ed elettromeccanica dell'impianto di smaltimento dei rifiuti, vorrei invece rispondere subito, precisando che la parte edile è stata deliberata sulla base di un concorso internazionale regolare, come del resto anche la parte elettromeccanica che tuttavia ha visto gli unici due concorrenti in corsa incorrere in errori di carattere essenzialmente formale, cagionandone l'esclusione e inducendo il Governo a passare a quella che nei prossimi giorni potrebbe diventare una delibera per incarico diretto. Rispondo ancora al deputato Righinetti, attento alla compatibilità dell'impianto con la rete ferroviaria e alla possibilità di realizzare il raccordo con AlpTransit, che se la compatibilità è data sin d'ora, la scelta del sistema di trasporto avverrà nell'ambito delle discussioni relative alla domanda di costruzione dell'impianto e all'esame del suo impatto ambientale. A questo proposito ripeto ora quanto già detto cinque settimane or sono e cioè che, nella misura del possibile, il Consiglio di Stato privilegerà la ferrovia rispetto alla strada, tenuto conto ovviamente della sostenibilità economica e finanziaria.

L'impegno del Governo è, d'altro canto, garantito per quanto riguarda il rispetto del tetto di 180 fr/t fissato dalla Commissione: è, questa, un'indicazione molto importante per il contenimento dei costi e il controllo delle operazioni, il Consiglio di Stato essendo obbligato a sottoporre al Gran Consiglio tutti quegli elementi che andranno a determinare il prezzo di smaltimento dei rifiuti.

Assicuro infine che la preoccupazione espressa dal signor Righinetti affinché vi sia un'amministrazione oculata dell'ACR è assolutamente condivisa dal Consiglio di Stato che conta in primo luogo sulle capacità professionali dei futuri membri del consiglio di amministrazione, i quali, scelti dai partiti, dovranno coniugare conoscenze tecniche, ma soprattutto commerciali, con quelle del mondo della politica, con l'obiettivo iniziale di togliere l'azienda dalle secche in cui la politica ha confinato la problematica dello smaltimento dei rifiuti negli ultimi anni. Anche in questo ambito, ancora una volta, il Gran

Consiglio avrà dunque l'ultima parola, essendo chiamato a decidere in ultima istanza, secondo un percorso ancora da precisare, delle scelte operate dal Consiglio di Stato.

Accantonata l'opzione della società anonima che molti Comuni non volevano, l'unica soluzione alternativa all'istituzione dell'ACR sarebbe stata la costituzione di un ufficio cantonale dei rifiuti. Il signor Righinetti osservava che una tale struttura sarebbe potenzialmente potuta crescere a dismisura perdendo in breve tempo il controllo delle operazioni. Il deputato potrebbe aver ragione, resta però il fatto che secondo il Governo questa sarebbe stata l'unica via alternativa percorribile, anche se è sembrato uno strumento incongruente in una fase in cui – parlo del periodo 1995-1999 – si tendeva già a ridurre gli effettivi dello Stato.

A nome del PPD, il deputato Elio Genazzi ha fra l'altro giustamente detto che il tema dei rifiuti sembra non trovare pace nel nostro Cantone. Posso assicurare che, da questo punto di vista, non sono certo pochi tra i collaboratori del Dipartimento del territorio che hanno duramente lavorato su questa questione coloro i quali desidererebbero infine ottenere una pace i cui frutti si riverbererebbero certamente sull'intero Cantone, il quale, dal canto suo, dimostrerebbe finalmente di aver saputo costruire se non un consenso assoluto, difficilmente ottenibile su una materia così delicata, almeno una maggioranza che con maturità sostiene un progetto valido e confacente ai problemi del Paese. Va ricordato, ad esempio, che se tale sarà la volontà del Gran Consiglio, dal profilo delle emissioni inquinanti, l'impianto ticinese sarà il migliore della Svizzera, ad un prezzo, per lo più, non affatto superiore alla media federale. Sì potrà dire con ragione che ci si accontenta di poco e che sarebbe stato meglio poter disporre di un tale impianto già dieci o cinque anni fa, ma è importante ora fare buon viso a cattivo gioco, guardando al futuro con discreto ottimismo.

Il rapporto di minoranza, sostiene ancora il signor Genazzi, può frapporre qualche ostacolo alla soluzione del problema. Nessuno può contestare la legittimità di quel rapporto, tanto meno chi, come il sottoscritto, conta amici tra le file dei suoi sottoscrittori. L'invito è però alla comprensione e al riconoscimento dell'efficacia dei vincoli e dei controlli posti alla nuova azienda, limiti che ridurranno al minimo, ne sono convinto, il rischio che sfugga di mano alla supervisione della politica.

Le due condizioni poste dal gruppo PPD all'approvazione dell'ACR sono del tutto adottabili, nella misura in cui la decisione sul sussidio è soggetta a referendum e l'evoluzione dei costi, grazie alle misure previste dal decreto, è tenuta sotto controllo dal Parlamento. I 250 milioni di franchi previsti sono certo derivati da un progetto ancora da definire nei dettagli, tuttavia il Governo può dire che sin da oggi si è scesi a 230 milioni di franchi e che il costo iniziale costituisce un massimo nell'ambito di una dinamica di contrazione della spesa. Allo stesso modo, è perfettibile la questione dell'involucro, il cui impatto estetico è oggetto di discussioni che porteranno ad un suo ridimensionamento. I sussidi federali sono sulla buona strada e a questo proposito va ringraziata pubblicamente la Deputazione ticinese alle Camere federali e in particolare Filippo Lombardi che ha seguito con perizia e costanza la questione, avvalendosi anche dell'appoggio dei collaboratori del Dipartimento del territorio.

La signora Fiamma Pelossi per il gruppo PS pone una serie di interrogativi a cui va data una risposta precisa. A proposito, innanzitutto, dell'applicazione del concetto di sviluppo sostenibile nell'azione di governo è facile verificare che tanto nel Rapporto sugli indirizzi che nelle Linee direttive esso è interpretato al meglio. L'art. 10 della Legge di applicazione della Legge federale sull'ambiente prevede per esempio il sostegno alla ricerca scientifica, mentre all'art. 12 stabilisce che il Cantone si attivi affinché siano limitate le immissioni eccessive. Proprio sulla base dell'impianto di Giubiasco, il Consiglio di Stato sta insomma

cercando di applicare il principio di prevenzione, tanto che le emissioni e le immissioni tollerate sono di gran lunga al di sotto di quelle previste dalle norme federali.

D'altro canto, il Consiglio di Stato crede nei trasporti pubblici, settore in cui, anche se non sempre con il riconoscimento adeguato, ha fatto molto. Anche nel TILO, il collegamento tra Ticino e Lombardia, e nell'ambito di AlpTransit si è fatto e si vuole ancora fare molto. Il Dipartimento del territorio si trova oggi confrontato con la necessità di contenere i costi e tali contenimenti potrebbero interessare anche i trasporti pubblici, tuttavia, proprio a dimostrazione di un misconoscimento dell'attenzione del Governo in materia, è pur vero che dal 1995 a oggi i contributi al settore sono passati da circa 6 a oltre 25 milioni di franchi.

Per quanto riguarda le energie alternative e il fotovoltaico, il credito messo a disposizione lo scorso anno è effettivamente andato a ruba. Anche in questo campo, se vi saranno le risorse necessarie, il Dipartimento intende riproporre le stesse misure, tenuto conto però che nell'ambito del Piano finanziario dello stesso Dipartimento si stanno stabilendo priorità e operando scelte talvolta dolorose. Ancora per quanto concerne il fotovoltaico va aggiunto che nel contesto dell'installazione dei ripari fonici tra Melide e Bissone è previsto l'inserimento di un impianto di notevole estensione: se non proprio una prima, certamente un fattore di grande novità nel panorama svizzero. I consumi energetici in Ticino sono effettivamente molto elevati, tuttavia va sottolineato che nel 2003 è entrato in vigore un nuovo regolamento, *Minergie*, dal quale ci si attendono risultati di una certa importanza.

In merito, infine, alla questione della separazione dei rifiuti e del riciclaggio, è bene ricordare che, nell'ambito dell'informazione sullo smaltimento, l'ACR si deve occupare anche di sensibilizzazione, tenuto conto che la raccolta separata raggiunge sin d'ora quota 37-38% e che l'obiettivo tutt'altro che irraggiungibile per il prossimo futuro si situa all'altezza del 40%. In materia di sensibilizzazione, l'attività della nuova azienda non rileverà quella del gruppo "Inforifiuti". Essa dovrà invece operare in collaborazione con il Dipartimento e con lo stesso gruppo, il cui scioglimento, vista la qualità del lavoro svolto, non è in discussione.

Nessuno intende, e con questo rispondo alle osservazioni avanzate dal gruppo della LEGA per bocca di Attilio Bignasca, riproporre surrettiziamente quanto rifiutato dal popolo in votazione referendaria. Tanto il messaggio che il rapporto dicono infatti chiaramente che l'ACR non avrà compiti pianificatori, ma puramente esecutivi: la nuova azienda sarà l'esecutore materiale delle decisioni che il Consiglio di Stato e il Gran Consiglio vorranno adottare. Attilio Bignasca ha parlato di un prestito che avrebbe contratto l'Ente smaltimento rifiuti. Personalmente non sono a conoscenza di questa richiesta, né la metto in discussione, sottolineo però che i prezzi posti a carico della cittadinanza del Sottoceneri per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti sono al di sotto, o comunque nella media dei prezzi praticati in Svizzera.

A Eros Nicola Mellini, il cui intervento ripropone in parte quello di Attilio Bignasca, rispondo innanzitutto che il controllo della politica sull'ACR è garantito dalla tariffa massima fissata in 180 fr/t e dal fatto che i conti della stessa verranno verificati e valutati dal Gran Consiglio che quindi implicitamente vedrà anche il contratto di prestazione. Mellini ha poi osservato che l'azienda deve avere compiti unicamente gestionali. Occorre però distinguere tra compiti gestionali e compiti esecutivi. In effetti, se è auspicabile che l'ACR abbia compiti esecutivi, si deve precisare su chi debba ricadere la responsabilità della costruzione dell'impianto. Se non lo costruisse l'azienda, dovrebbe farlo lo Stato, tramite un apposito ufficio, e si tornerebbe allora all'ipotesi criticata in precedenza anche da Tullio Righinetti. Senza essere pregiudizialmente contro questa variante, considero che un'azienda possa svolgere questo compito meglio di un ufficio cantonale e, anzi, è opportuno che vi sia una

struttura esterna forte, con un consiglio di amministrazione in grado di proporre scelte precise anche per quanto riguarda la fase di realizzazione.

Pur non concordando sul giudizio di minimalismo rispetto alla nuova legge sull'ambiente, le osservazioni svolte da Francesco Maggi sono per lo più condivisibili, in particolare laddove riconoscono che le misure previste costituiscono comunque un importante passo avanti. In merito al suo intervento, vale la pena aggiungere che la terza linea di smaltimento a cui faceva riferimento non è prevista e nemmeno programmata: l'impianto è pensato per un volume di 140'000 tonnellate, quantità nell'ambito della quale devono poter trovare posto anche i rifiuti del Moesano e i fanghi di depurazione del Sopraceneri. La necessità di migliorare la raccolta separata e il riciclaggio è una valutazione da condividere e il Dipartimento si sta muovendo in quella direzione.

La questione delle motoslitte sollevata dal signor Regazzi riguarda anche il Dipartimento delle istituzioni che ha messo a punto una bozza di regolamento le cui proposte si muovono nella direzione auspicata dal deputato.

La signora Consuelo Allidi-Cavalleri ha posto il problema dell'inquinamento fonico, un problema delicato e complesso, come ha riconosciuto lo stesso Mario Camani, l'ispiratore del *"Rapporto cantonale sulla protezione dell'ambiente"*, sia per la difficoltà tecnica di minimizzare l'impatto dei rumori, sia per il costo dei ripari. Tuttavia posso assicurare che, aspetto finanziario permettendo, non sarà affatto abbassata la guardia, tenuto conto anche del fatto che molte delle richieste provenienti dalla cittadinanza vanno in questa direzione.

PANTANI R., CORRELATORE DI MINORANZA - Mi sono premunito di fotocopiare un mio intervento della sessione primaverile del 1997. Una volta tanto, vi difendevo il rapporto di maggioranza in cui si proponeva di respingere il messaggio presentato dal Consiglio di Stato rimandandolo alle calende greche. In quell'occasione dissi però anche che se si fossero raccolte le firme necessarie per il referendum e se in votazione popolare la maggioranza commissionale fosse stata una volta ancora sconfessata, avrebbe dovuto considerarsi chiusa l'opzione dei famosi forni a griglia. Come è andata a finire è facile a dirsi: il 70% dei votanti rifiutarono la proposta, senza però che i sostenitori del messaggio trovassero il coraggio civile di tornarsene a casa loro.

Al neo-presidente del PS, Manuele Bertoli, che sottolineava la necessità di affrontare uniti la questione dei rifiuti, ricordo che nient'altro hanno inteso fare in sede commissionale i rappresentanti della LEGA, almeno finché questa intesa si è resa impercorribile per due ragioni fondamentali che oggi si ripropongono invariate, ovvero la questione del cosiddetto riversamento sulle tasse casuali – nient'altro che una nuova tassa sul sacco – e il problema del controllo politico dell'ACR, che la LEGA vuole saldamente in pugno del Gran Consiglio, mentre invece coloro i quali invocano la necessità di un avvicinamento non sembrano auspicare, non avendo esitato a presentare un emendamento all'art. 24 della legge nel quale si chiede che la tassa di smaltimento sia fissata dal Consiglio di Stato su proposta del consiglio di amministrazione, proposta che di fatto vanifica il vincolo dei 180 fr/t inserito nel dispositivo di legge proprio con l'intenzione declamata di mantenere sotto controllo l'attività dell'ACR.

Il gruppo della LEGA approva la nuova legge sulla protezione dell'ambiente, come condivide il principio dell'istituzione dell'ACR, ma ha presentato alcuni emendamenti che considera essenziali. In piena coerenza con posizioni sempre difese in sede commissionale si è semplicemente detto che se, sotto qualsiasi forma, dovesse essere reintrodotta una tassa sui rifiuti, la LEGA promuoverà un referendum contro la legge sulla protezione dell'ambiente. Analogamente, se il Gran Consiglio non avrà il pieno controllo

sull'ACR, un referendum sarà organizzato contro la relativa legge. E sull'organizzazione del referendum vedremo se, come a volte capita, con differenti rivendicazioni, concorderanno anche gli ambientalisti, i quali dovranno pur confrontarsi ad esempio con quella "cattedrale nel deserto", con tanto di guglia di 60 m d'altezza, che rischia di diventare lo stabilimento di Giubiasco.

Concludo questo mio intervento, sulle cui argomentazioni ritornerà più dettagliatamente il collega Lorenzo Quadri, ricordando al signor Maggi, che ha criticato l'assenza di sensibilizzazione nella raccolta di rifiuti riciclabili, come in questo ambito il Ticino si collochi tra i primi Cantoni in Svizzera: così come per quanto concerne l'applicazione del concetto di sviluppo sostenibile, che va interpretata con equilibrio e moderazione, anche in questa materia non bisogna essere fondamentalisti e saper riconoscere che oltre un certo limite è impossibile andare.

QUADRI L., CORRELATORE DI MINORANZA - Innanzitutto vorrei far rilevare al collega Genazzi che il rapporto di minoranza della Commissione della legislazione non è stato deciso per il semplice gusto di contraddire il Consigliere di Stato della LEGA, ma perché si è ritenuto che fosse nell'interesse generale del Cantone, tanto più che precedentemente il dossier dei rifiuti era sul tavolo del Consigliere di Stato del PPD, il quale, del resto, non sembra averlo saputo risolvere. Quanto poi al fatto che la LEGA non avrebbe la patente per parlare di rifiuti, vorrei ricordare al collega Bertoli che, se non ci fosse stata, oggi si avrebbero i famosi due forni da più di 600 milioni di franchi, conformemente a quanto sempre sostenuto dalla gestione precedente del Dipartimento del territorio: la patente per parlare di rifiuti andrebbe quindi richiesta ad altri.

Lasciando perdere polemiche e punzecchiature e venendo invece alla genesi del rapporto di minoranza, è bene ricordare che l'intenzione originaria del Consiglio di Stato espressa nel messaggio sulla legge istitutiva dell'ACR era quella di creare un'azienda dotata di ampia autonomia, su cui scaricare la patata bollente dei rifiuti ticinesi, permettendo poi alla stessa azienda – chiamata ad operare in regime di monopolio – di agire come meglio le sarebbe sembrato; ai Comuni e ai cittadini non sarebbe rimasta altra possibilità se non quella di pagare il conto.

Nell'ambito dei lavori commissionari, come pure nel rapporto di maggioranza, sono stati fatti paragoni tra l'ACR e l'Ente ospedaliero cantonale (EOC). Ma, a nostro avviso, l'EOC è precisamente l'esempio da non seguire di un ente completamente fuori dal controllo politico. Il deciso intervento di alcuni commissari, poi significativamente seguito all'unanimità dalla Commissione, ha permesso di introdurre vincoli importanti all'autonomia dell'ACR, ovvero la tariffa massima di smaltimento, fissata per legge a 180 fr./t., e la possibilità di referendum sul credito per l'impianto. Tali limitazioni sono senza dubbio positive, ma è necessario andare oltre, anche perché attualmente la tariffa massima viene presentata come "stretta". Tuttavia, come ha detto il collega Mellini, quello che vale ora non necessariamente varrà anche tra 10 o 15 anni, quando sarà talora possibile smaltire i rifiuti solidi urbani a un prezzo di 160 fr/t. La minoranza chiede allora la garanzia che, in quel caso, a venire applicata sarà quest'ultima tariffa e non quella massima. Se invece non sarà oggettivamente possibile abbassare i prezzi, vorrà dire che avremo introdotto sistemi di sicurezza che non verranno utilizzati.

La minoranza della Commissione non si oppone quindi a priori all'ACR, ma ritiene che la sua autonomia debba essere ulteriormente ridotta rispetto a quanto vorrebbe la maggioranza, in modo tale che l'azienda possa adempiere a compiti unicamente gestionali; ciò che si chiede in concreto sono insomma ampie facoltà di controllo del Gran

Consiglio. A questo punto ci si potrebbe chiedere perché, secondo il rapporto di minoranza, l'autorità di controllo debba essere il Gran Consiglio e non il Consiglio di Stato. La risposta è semplice: perché il Governo, come detto, intendeva creare una struttura il più possibile autonoma e quindi in grado di fare il bello e il cattivo tempo senza che l'autorità politica, né men che meno il cittadino, potesse intervenire; basti pensare alla genesi della tariffa massima, cifra stabilita dalla Commissione sulla base della documentazione fornita dal Consiglio di Stato, il quale, però, per parte sua, proponeva una tariffa di 230 fr/t: questo indica chiaramente che non c'è la volontà da parte del Governo di limitare l'ACR nel senso sopra indicato.

In sede commissionale, i rappresentanti del Dipartimento del territorio giustificavano inoltre la fretta di istituire l'ACR, e di farla subentrare al Consiglio di Stato nella gestione dei rifiuti solidi urbani cantonali, con la necessità di avere un committente "forte" nei confronti delle imprese chiamate a realizzare gli impianti. Questo non può che significare che il Consiglio di Stato è un committente "debole". Ma se l'ACR è "forte" e il Governo "debole", come ci si può aspettare che il secondo sia in grado di controllare efficacemente la prima?

Come ha ricordato il collega Bignasca, non si può neppure dimenticare che, dietro la creazione dell'ACR, ci sono i medesimi funzionari che, un decennio fa, intendevano realizzare in Ticino ben due impianti di smaltimento per un prezzo complessivo di 600 milioni di franchi – cui erano da aggiungere sorpassi annunciati per almeno il 20% –. I medesimi funzionari assicuravano che, se il Cantone non si fosse dotato di impianti propri, entro il 2000 ci saremmo ritrovati in una gigantesca discarica a cielo aperto; si parlava allora di una quantità annua di rifiuti da smaltire di 250'000 t. ad un prezzo di circa 500 fr./t. Oggi nessuno di questi scenari apocalittici si è realizzato: il 2000 è passato e non siamo sommersi dai rifiuti, mentre la quantità annua di rifiuti da smaltire si è rivelata essere poco più della metà di quella pronosticata; la presunta necessità di creare un'azienda autonoma dotata di chissà quali poteri va dunque presa con le pinze.

Un altro elemento che ci trova in disaccordo con la maggioranza della Commissione riguarda il modo in cui i rifiuti solidi urbani dovrebbero venir trasportati al futuro impianto di smaltimento di Giubiasco. L'attuale impostazione prevede che i rifiuti del Luganese vengano trasportati su gomma fino alle stazioni di compattazione, una volta compattati, trasportati, sempre su gomma, fino alle strutture di trasbordo, dove verrebbero caricati su treni, che però, se i binari non dovessero arrivare fino all'impianto di smaltimento, si dovrebbero fermare a Cadenazzo, per essere nuovamente scaricati, caricati su camion, e portati infine all'inceneritore. Questi continui trasbordi da camion a treno, e viceversa, non ci sembrano razionali: i rifiuti del Sopraceneri e del Luganese dovrebbero essere trasportati all'impianto direttamente su camion autocompattanti; mentre i Comuni dovrebbero consorziarsi, onde evitare trasporti superflui. Del resto, risulta che anche l'Ente cantonale rifiuti sia per il trasporto su gomma. Per i rifiuti del Luganese, l'impatto ambientale del trasporto su gomma fino all'inceneritore di Giubiasco sarebbe di una ventina di camion al giorno, che comunque circolerebbero fino a Bioggio e poi da Bioggio alla stazione merci di Manno, un impatto, dunque, tutt'altro che drammatico e comunque inferiore a quello provocato da ripetuti carichi e scarichi e da presse compattanti, che di certo non funzionano ad energia solare. Se proprio si vuole un trasporto su rotaia, lo si potrebbe semmai pensare per il Mendrisiotto, sempre che sia fattibile dal punto di vista tecnico e finanziario, come dovrà appurare la Commissione della gestione e delle finanze. Per questi rifiuti è ipotizzabile una stazione di raccolta e compattamento alla Valle della Motta con un binario che li conduca direttamente all'impianto di Giubiasco e, al ritorno, serva a riportare in discarica i residui prodotti dall'inceneritore.

Per i motivi ora esposti invitiamo il Parlamento ad approvare il rapporto di minoranza e gli emendamenti in esso contenuti.

DUCA WIDMER M., RELATRICE DI MAGGIORANZA - *«Il mondo che abbiamo creato oggi è il risultato del nostro pensiero sino ad oggi; esso ha in sé problemi che non possono essere risolti pensando alla stessa maniera che credevamo fosse giusta al momento in cui li abbiamo creati»*. Niente sembra calzare meglio di questa riflessione di Albert Einstein al percorso che ha portato alle leggi oggi in discussione, così come alla necessità di saper sempre adattarsi al meglio alle nuove situazioni. Ma eccoci, oggi, con 17 commissari in Legislazione con 17 aspettative diverse, ognuno con una propria visione della protezione dell'ambiente e, soprattutto, una specifica posizione sulla gestione dei rifiuti. Eccoci confrontati con un rapporto di maggioranza nel quale si rispecchiano, come in una sorta di caleidoscopio, le idee e le intenzioni di ogni singolo commissario e dei gruppi che rappresentano e dove la posizione della virgola, la scelta dell'aggettivo e del tempo verbale non possono essere modificati, pena, il ritorno in Commissione a ridiscuterne.

A fronte, troviamo un rapporto di minoranza nel quale si legge invece il grande imbarazzo nel voler tacere il fatto che l'unica soluzione alternativa a quella proposta, visto che il "grande" progetto Thermoselect è decaduto, è quella di un ufficio statale. È chiaro che per la LEGA, da sempre contro gli uffici pubblici, affermare a chiare lettere, e in rottura con la linea del proprio Consigliere di Stato, che i tanto auspicati vincoli a cui dovrebbe essere assoggettata l'ACR altro non significano che l'istituzione di un ufficio pubblico, non è possibile. Un rapporto di minoranza che parla ancora di emergenza rifiuti, a suo tempo paventata, e che di fatto, però, non si è verificata, dimenticando di dire che se così è stato è perché v'è stato chi, negli enti e nei consorzi, non ha atteso l'impianto magico che avrebbe risolto tutti i problemi, ma si è attivato costruendo discariche al Pizzante e in Valle della Motta, che hanno avviato ai possibili problemi.

Discutere, dibattere, e ancora ridiscutere e rivedere sono stati i compiti della Commissione della legislazione che in ben 39 sedute ha potuto passare al setaccio i temi proposti con il messaggio no. 4998, no. 4998A e no. 4998Abis. Il tutto si è svolto nella consapevolezza che il Gran Consiglio avrebbe dovuto esprimere chiaramente le proprie idee e sarebbe stato chiamato a decidere in ultima istanza. Molti degli emendamenti presentati sono stati preannunciati in sede commissionale; sono le sfumature, e non solo, di cui si diceva, per le quali l'aggiunta dell'aggettivo o lo spostamento della virgola non sono bastati a raggiungere un accordo e sulle quali è giusto sia il Plenum ad esprimersi, ritenuto che si deciderà l'esito di un decreto, quello relativo all'istituzione dell'ACR, che in più punti si discosta sensibilmente da quello proposto dal messaggio governativo.

Nella Legge di applicazione della Legge federale sulla protezione dell'ambiente è contenuta una grande novità: il principio della delega consensuale di compiti ai Comuni. Una nuova modalità d'azione che permette, da un lato, di tenere conto delle situazioni contingenti in cui si trovano i vari Comuni, ancor più diversificate dopo i processi di fusione, senza tuttavia consentire loro di svincolarsi dagli obblighi di legge, né comportare, dall'altro, un irrigidimento nella ripartizione dei compiti. Sarà interessante verificare se questo principio di delega "à la carte" verrà applicato solo nell'ambito della protezione dell'ambiente o se verrà invece esteso anche ad altri settori.

La questione dell'inquinamento fonico è l'oggetto di una richiesta esplicita da parte della maggioranza della Commissione affinché sia messo in opera un coordinamento cantonale nell'ambito di un regolamento quadro che lasci comunque la libertà ai Comuni di decidere se legiferare o meno; un via di compromesso, insomma, che tiene conto della necessità di

una certa coordinazione a livello cantonale, senza per questo interferire nelle decisioni dei Comuni.

Una maggiore coordinazione, questa volta tra Consiglio di Stato e Gran Consiglio, è auspicato anche per quanto attiene alle modalità di determinazione della politica ambientale nel medio e lungo termine. Da qui, la richiesta che il *Rapporto sulla protezione dell'ambiente* venga presentato al Parlamento unitamente alle Linee direttive, in attesa che anche i rapporti sulla pianificazione del Consiglio di Stato siano sottoposti al Gran Consiglio, così come richiesto nell'iniziativa parlamentare generica della Commissione della legislazione del 24 febbraio 2003. Maggiore coordinazione è auspicata pure tra i diversi uffici del Dipartimento del territorio e tra i vari Dipartimenti, in particolare per snellire le procedure, accorciare i tempi d'attesa e migliorare l'efficacia delle misure.

"Prevenzione" è la parola d'ordine in materia di protezione dell'ambiente, un principio che significa educazione, rivolta in particolare alla scuola dell'obbligo, e informazione, diretta alla popolazione in generale e a specifici settori di attività.

Anche in ordine alla questione dei rifiuti, che il collega Genazzi ha opportunamente descritto come una sorta di primadonna la cui principale virtù è stata quella di aver distolto l'attenzione dalla legge sulla protezione dell'ambiente, che pure possiede una propria valenza, le modifiche apportate dalla Commissione non sono state di poco conto. È stata infatti introdotta una nuova impostazione che, attraverso una base legale generale, attribuisce competenze fondamentali al Gran Consiglio, chiamato ad esprimersi sull'affidamento di compiti di monopolio a terzi, come pure sullo stanziamento di crediti e/o sussidi per la costruzione degli impianti di smaltimento; mentre rimane invece immutato il ruolo pianificatore dello Stato e la sua facoltà di decidere in merito all'ubicazione degli impianti.

La Commissione ritiene indispensabile che il Gran Consiglio disponga degli strumenti atti a garantire un controllo efficace dei costi di smaltimento, costi interamente a carico dei Comuni, i quali però non hanno nessuna possibilità di intervenire direttamente sulle scelte che li determinano. Un Gran Consiglio, quindi, garante per i Comuni, cosciente che all'ACR potranno essere delegati determinati compiti, ma che il suo finanziamento sarà assicurato dagli stessi Comuni. Da qui, la decisione di istituire un'azienda cantonale dei rifiuti, prevedendo, però, che i crediti di costruzione e/o i sussidi fossero sottoposti alla decisione del Gran Consiglio. La Commissione propone che il preventivo di spesa e i piani di finanziamento per la costruzione del nuovo impianto cantonale di termodistruzione vengano presentati al Gran Consiglio unitamente alla richiesta di un sussidio speciale e siano soggetti a referendum.

Per la verità, la Commissione aveva pure valutato la possibilità di prevedere una norma tale da vincolare il trapasso tra il Consiglio di Stato e l'ACR mediante decreto legislativo, ma in ultima battuta ha deciso diversamente, proponendo quanto appena esposto. L'obiettivo è però rimasto immutato: separare le responsabilità in modo univoco. Fino al momento del trapasso, il Consiglio di Stato, autorizzato dal Gran Consiglio con l'accettazione del messaggio no. 5273, è responsabile del proprio operato, promosso in nome e per conto della costituenda ACR. Con lo stanziamento dei 10.65 milioni di franchi è stata data luce verde al Consiglio di Stato per l'allestimento del progetto della parte elettromeccanica (*basic engineering*) e il progetto definitivo per la parte edile, così come di andare eventualmente in appalto e di inoltrare la domanda di costruzione, tenuto conto, però, che se potrà deliberare, il Governo non potrà invece firmare contratti completi e definitivi sia per quanto riguarda la parte elettromeccanica che per la parte edile, senza previo regolamento del finanziamento globale dell'intervento.

Dal canto suo, se lo riterrà opportuno, l'ACR potrà modificare le scelte effettuate precedentemente. Ciò era quanto previsto dal rapporto no. 5273, accettato dal Gran Consiglio un anno fa, e sarebbe stato effettivo al 100% se il rapporto commissionale fosse passato durante la scorsa legislatura; si tratta della famosa bozza "grezza", ritornata al mittente che, benché "grezza", conteneva meno vincoli. Oggi, a distanza di un anno, la possibilità concreta di intervento su questa prima parte è sicuramente più ridotta per l'ACR, che dovrà comunque esprimersi sull'operato precedente, assumendosi tutte le responsabilità del caso nell'arrivare a presentare il preventivo di spesa al Gran Consiglio, per il tramite del Consiglio di Stato. Una garanzia, questa, di trasparenza nell'ambito del trapasso, affinché ognuno si prenda carico delle proprie responsabilità e non si giochi "a scarica barile", qualora dovessero nascere problemi.

Le caratteristiche della nuova azienda sono note: sarà autonoma a tutti gli effetti, con un proprio consiglio di amministrazione, una propria direzione e propri quadri dirigenti; avrà il compito di costruire e gestire l'impianto e di smaltire i rifiuti solidi urbani non riciclabili e assimilabili, agendo da committente; dovrà reperire i finanziamenti necessari per la realizzazione dell'impianto; potrà scegliere quale politica aziendale adottare e sarà responsabile delle delibere che non saranno ancora state effettuate dal Consiglio di Stato sino al momento della sua costituzione.

Sempre a tutela degli interessi dei Comuni, oltre al controllo sull'investimento dell'impianto nella fase iniziale, la maggioranza della Commissione ha previsto l'introduzione di un tetto massimo applicabile alle tasse di smaltimento in regime di monopolio. Fissata in 180 fr/t, essa va interpretata quale garanzia di rispetto del rigore finanziario e un impiego parsimonioso delle risorse da parte dell'ACR. La tariffa massima sarà operativa a partire dall'entrata in funzione del nuovo impianto di termodistruzione, successivamente, quindi, alla costituzione dell'ACR, la quale subentrerà nei contratti sottoscritti da CIR, CNU e ESR per lo smaltimento dei rifiuti oltr'Alpe.

La fissazione della tassa massima non va intesa quale invito a non diminuire il quantitativo di rifiuti da smaltire, visto che il costo di incenerimento è dato dai costi di investimento e dalla quantità dei rifiuti raccolti. Al contrario, i quantitativi dovranno, se possibile, continuare a diminuire, anche se in quest'ambito è difficile fare valutazioni, tanto che se, come riportato dal rapporto di maggioranza, qualche mese fa i dati statistici rivelavano un incremento, i dati di qualche giorno fa indicavano una tendenza alla diminuzione. Il fatto di disporre di un inceneritore non può insomma costituire un pretesto per distogliere l'attenzione dalla separazione dei rifiuti, che anzi deve restare, così come prevede la legge, uno degli obiettivi da perseguire.

Costituire l'ACR significa sciogliere gli enti esistenti e la Commissione richiede che questo passo venga contemplato in dettaglio in un decreto legislativo separato. Anche in questo caso, si vuole che l'azienda parta in trasparenza, su basi finanziarie sane, e che il Gran Consiglio possa decidere, con tutti gli elementi di giudizio necessari, quale debba essere il quadro dei trapassi degli attivi e dei passivi dei consorzi esistenti e come vadano gestite le questioni relative alle riserve accantonate e alla parità di trattamento tra CIR e ESR.

Per quanto riguarda il consiglio di amministrazione, come ben diceva il Consigliere di Stato, ciò che conterà saranno le persone. Si tratta di cinque membri tra i quali, secondo la Commissione, non necessariamente ci dovranno essere rappresentanti del Consiglio di Stato e funzionari, visto che non sono stati posti vincoli particolari. Di volta in volta sarà il voto del Gran Consiglio a stabilire se la composizione proposta in blocco dal Consiglio di Stato vada bene o meno. La responsabilità degli amministratori sarà comunque regolata in base al Codice delle obbligazioni, dunque in tutto analoga a quella che si dà nelle società private.

Per quanto attiene invece ai rapporti di impiego, tra i due estremi ipotizzabili – assunzione di personale tramite concorso e ripresa in blocco di tutto il personale –, la Commissione è giunta ad un compromesso vincolante: l'ACR garantisce la precedenza nelle assunzioni agli attuali dipendenti dei consorzi e dell'ESR, prima di assumere personale e, se necessario, valuta la possibilità di un piano sociale. Tutto questo potrà comunque essere analizzato nel dettaglio quando sarà presentato il decreto legislativo sullo scioglimento dei tre enti.

Così come accaduto in occasione della discussione del messaggio no. 4705 del 26 novembre 1997 concernente la tassa sul sacco, anche in merito ai costi di trasporto dei rifiuti, il problema dell'equità di trattamento dei Comuni è stato dibattuto a lungo e affannosamente. Tre sono state le varianti considerate: la cantonalizzazione del trasporto quale compito della futura azienda, la perequazione finanziaria atta a introdurre un'equità di trattamento di tutti gli utenti e, infine, quella effettivamente adottata, ovvero il sussidio mirato ai Comuni distanti dai centri di raccolta, tenendo conto della loro forza finanziaria, variante apparsa la più adatta per rispondere a esigenze di politica regionale. Sempre in tema di equità di trattamento, si è discusso a lungo anche dell'obbligo da parte dei Comuni di prevedere tasse conformi al principio di causalità per lo smaltimento dei rifiuti. Le frasi sfumate del rapporto la dicono lunga sulla diversità di interpretazione delle stesse, anche se la legge sulla protezione dell'ambiente ha fissato una base legale che sino a oggi non esisteva.

In conclusione, l'accettazione delle conclusioni del rapporto sulla Legge di applicazione della Legge federale sulla protezione dell'ambiente costituirebbe un passo in avanti che taluni giudicherebbero eccessivo, mentre altri ancora insufficiente, ma certamente un tassello concreto che, completato a corto termine con un decreto inerente le discariche per inerti, darà avvio a una nuova modalità di ripartizione degli oneri tra Comuni e Cantone tutta da testare. L'accettazione delle conclusioni del rapporto di maggioranza concernente l'istituzione dell'ACR segnerebbe invece un punto di partenza. Tra non molto il Gran Consiglio dovrà esprimersi sulla scelta dei membri del consiglio di amministrazione, i preventivi di spesa e la richiesta di sussidio per il nuovo impianto, così come sarà chiamato a valutare il decreto legislativo relativo alla fusione dei tre enti attuali. Il Parlamento avrà pertanto modo di entrare nel merito di dettagli che stanno a cuore a molti deputati e si potrà verificare la validità della previsione del collega Genazzi che prefigurava un sentiero ancora irto di molte difficoltà.

Un "mosaico", così definivo all'inizio di questo intervento il decreto legislativo uscito dai lavori commissionali ad indicare uno strumento certamente migliorabile, ma pur sempre una soluzione concertata, dove ha trovato spazio il contributo di tutti. Tengo quindi a ringraziare i colleghi di Commissione per la preziosa collaborazione e in particolare coloro i quali hanno voluto perseguire con volontà l'obiettivo di pervenire ad una soluzione comune, anche a costo di dover smussare le proprie posizioni; ringrazio i due segretari che si sono succeduti nel corso dei lavori durati ben tre anni; ringrazio, infine, il Direttore e i collaboratori del Dipartimento del territorio per l'immutata disponibilità durante il lungo decorso.

Con queste considerazioni, la maggioranza della Commissione della legislazione invita ad approvare l'entrata in materia concernente i due messaggi in oggetto esprimendo dettagliatamente le proprie opinioni, così come a suo tempo auspicato dallo stesso Gran Consiglio.

BIGNASCA A. - Se, fino a qualche settimana fa, c'era l'esigenza di restituire una poltrona che era stata negata, con la soluzione dell'Ente turistico non rimane che la noia, anzi la nausea a giustificare la creazione dell'ACR. Né il messaggio, né il rapporto, né la discussione odierna hanno infatti saputo dimostrarne la necessità. Con buona pace per i tanto invocati risparmi e il cosiddetto uso parsimonioso delle risorse, quello che si sta creando è un carrozzone, con tanto di consiglio di amministrazione, direttore, vice-direttore, funzionari dirigenziali, e quant'altro.

Il Consigliere di Stato ha detto che con l'ACR c'è infine la speranza di tenere la questione dei rifiuti fuori dalle secche della politica. A meno di credere ancora nelle favole, l'impresa appare per lo meno ardua: se non c'è riuscito nemmeno il Consiglio di Stato, c'è infatti da chiedersi come potrebbe farlo l'ACR. Che la questione è politicizzata è evidente e lo dimostra il fatto che, con varie scuse, ad uno a uno, tutti i professori del gruppo di lavoro se la sono svignata, senza essere sostituiti; e lo dimostra anche il cambiamento di colore subito dal gruppo di lavoro: inizialmente rosso-blu, ha finito per essere solo blu. Lo ripeto: se non ci sarà referendum su questa legge è solo perché la LEGA, che pure ha presentato e discuterà precisi emendamenti, è pienamente consapevole che il popolo ticinese è stanco di sentir parlare di rifiuti.

Qualcuno ha sostenuto che l'impianto sarà uno dei migliori della Svizzera. L'affermazione è perlomeno curiosa, visto che a proporlo sono stati quegli stessi funzionari che avevano creduto opportuno costruire una ciminiera sull'asse dell'aeroporto di Agno, per realizzare un impianto, si noti bene, non necessario; quegli stessi funzionari che sono stati capaci di costruire un impianto di compattaggio a Bioggio, a 75 m dalla stazione merci di Manno, senza creare il raccordo ferroviario, salvo poi, quattro anni dopo, rendersi conto che in ogni caso l'impatto ambientale del trasporto via camion era minore della variante implicante l'uso della ferrovia.

Un'ultima cosa: si ricordi che il più grande scandalo in Ticino è quello delle discariche edili, problema di cui si occupa da dieci anni un gruppo di lavoro con l'unico risultato di non essere riusciti a chiudere l'unica struttura esistente, che pratica prezzi assolutamente fuori mercato, perché opera in regime di monopolio, una struttura, stranamente, anche in questo caso, dello stesso colore politico. Si parla poi di riciclaggio, ma sarebbe interessante vedere di quale colore sono le aziende che in questo settore operano e non certamente per beneficenza.

MELLINI E. N. - Posso concordare con il Consigliere di Stato nel distinguere compiti gestionali e compiti esecutivi. Tuttavia l'art. 2 cpv. 2 lett. b della legge istitutiva dell'ACR stabilisce chiaramente che l'azienda dovrà costruire e/o gestire gli impianti necessari allo svolgimento dei compiti ad essa assegnati. E questo è precisamente quanto non si vuole: noi non vogliamo che in futuro, grazie a propri accantonamenti, l'ACR possa decidere la costruzione di impianti indipendentemente dalla previa decisione del Gran Consiglio; l'ACR può certamente pianificare, progettare e proporre, ma prima di spendere un solo centesimo nella realizzazione di qualsiasi tipo di impianto dovrebbe dover passare attraverso il Parlamento. L'emendamento proposto all'articolo citato non tende ad altro che a questo: togliendo dal testo il verbo "costruire", risulterebbe definitivamente chiaro che, per ogni sua futura esigenza, l'azienda dovrà passare attraverso la decisione del Legislativo.

MAGGI F. - Vorrei sollecitare il Consigliere di Stato Marco Borradori a voler precisare la propria posizione sull'importante problema della tassa sui rifiuti di Lugano e sulla questione dei biogas, ricca di interessanti prospettive di utilizzo per il futuro. Per quanto riguarda invece quanto osservato dal collega Pantani, va precisato che l'ubicazione dell'impianto non è stata scelta dai Verdi, che anzi mantengono in merito più di una perplessità, riservandosi anche la possibilità di ricorrere alla via referendaria, qualora il Dipartimento non garantisse, dati alla mano, che il dimensionamento dello stesso non sarà sensibilmente ridotto.

Un'ultima osservazione: i Verdi sostengono un modello di eco-economia che mira agli "scarti zero", modello a cui si rifanno numerose esperienze pilota in altre realtà, ma che nel nostro Paese purtroppo sono lontanissime dal trovare una sia pur minima applicazione.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Prendo atto della sollecitazione di Francesco Maggi in merito ai gas biologici: la questione sarà valutata e si potranno avere sviluppi, anche se per il momento non sarebbe corretto prendere impegni precisi. Sul problema di Lugano pende un emendamento e mi riservo di rispondere ulteriormente: anticipo però sin d'ora che il Cantone dispone già degli strumenti necessari ad intervenire nel senso auspicato dallo stesso emendamento, che appare dunque superfluo.

Soprasiedendo agli spunti polemici gratuiti e controproducenti riguardanti il colore politico di questo o quel gruppo di lavoro, questa o quell'azienda, l'intervento in replica di Attilio Bignasca solleva una questione che merita un'ulteriore messa a punto. C'è, infatti, da chiedersi se debba essere proprio la LEGA, che vi si è sempre opposta, a suggerire la via dell'ufficio statale come alternativa – perché questa sarebbe l'unica alternativa – alla costituzione dell'ACR, sottoposta a vincoli e controlli che, già spinti fino alla soglia dell'impossibilità di azione, potranno del resto essere ulteriormente potenziati attraverso una discussione di merito – e non generica e pregiudiziale – degli emendamenti proposti.

Questo atteggiamento di opposizione pregiudiziale è tanto meno comprensibile che con l'istituzione dell'ACR si è inteso mettere ordine in un settore in cui operano vari attori e con tariffe diverse, ripartendo da zero con un'unica struttura, tariffe uguali per tutti, e responsabili affidabili, alla cui scelta contribuirà con gli altri partiti anche la LEGA.

PANTANI R., CORRELATORE DI MINORANZA - Non è possibile invocare il principio di un avvicinamento e al contempo sottoscrivere emendamenti che contraddicono quanto discusso nell'ambito dei lavori commissionali, dove si è raggiunto un accordo sulla grande maggioranza dei problemi, salvo poi legittimamente dividersi sul resto, imboccando strade diverse. Dispiace poi che siano intervenute questioni personali in un ambito che doveva rimanere strettamente politico. Il Consigliere di Stato Marco Borradori deve però capire che il gruppo della LEGA ha una propria idea sulla questione, vuole discutere l'introduzione di vincoli, ma non può condividere, ad esempio, l'istituzione di un'azienda che deve obbligatoriamente assumere determinate persone, direttori e vice-direttori, attualmente alle dipendenze di altri enti, il cui costo potrà anche giustificare in futuro il superamento della tariffa massima consentita, "paletto" che la LEGA ritiene fondamentale. Sono stati presentati cinque emendamenti, tre dei quali da noi considerati determinanti ai fini dell'approvazione dell'ACR: che la maggioranza li adotti, in modo che la LEGA possa partecipare al varo della legge.

DUCA WIDMER M., RELATRICE DI MAGGIORANZA - La maggioranza della Commissione della legislazione non ha preso le proprie decisioni perché era stanca della questione dei rifiuti. Avrebbe infatti potuto aspettare, lasciando che il problema venisse risolto da altri, ma ha invece scelto di affrontare la questione nella convinzione che dovesse infine trovare una soluzione. E una soluzione è effettivamente stata trovata: ha nome ACR ed è un'azienda vincolata, la sola forma possibile alternativa a quella dell'ufficio cantonale, opzione verso cui tende invece la proposta della minoranza, che pure non lo sa vedere. La tariffa massima è forse eccessiva, ma è comunque più interessante di quella prevista dal progetto Thermoselect e costituisce un ulteriore passo avanti nella giusta direzione. Esorto dunque i colleghi della minoranza a voler indicare possibili soluzioni alternative e non solo esporre argomenti pretestuosi, nient'altro che occasioni di ulteriori ritardi.

BIGNASCA A. - La relatrice di maggioranza mi attribuisce affermazioni non mie; per quanto mi riguarda ho semplicemente detto che si è giunti all'ACR perché tutti, in questo Cantone, sono stanchi di sentir parlare di rifiuti e sperano che l'ACR risolva i problemi. Poco prima ho anche detto che qualcuno crede ancora nelle favole.

BERETTA-PICCOLI F. - Coerentemente con l'ideologia del partito che rappresento – un partito, per chi non lo sapesse ancora, comunista – e considerato che non abbiamo trovato nella social-democrazia un appoggio per istituire un ufficio cantonale per lo smaltimento dei rifiuti, il PdL si asterrà dalla votazione, poiché sostiene il principio dell'ufficio pubblico e vuole continuare a credere nell'operato degli impiegati statali che lavorano bene nell'interesse della comunità.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 64 voti favorevoli, 6 contrari e 3 astensioni.

2. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 18.55 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per mercoledì 24 marzo 2004.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Marco Fiori

Il Segretario, Rodolfo Schnyder